

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Goals for Americans, The Report of the President's Commission on National Goals*. The American Assembly, Columbia University, New York 1962. Un volume di pp. 372.

Un centinaio di esperti di ogni ramo ha collaborato alla elaborazione di questo Rapporto che riassume in sé tutti gli aspetti, politici, economici, sociali e scientifici della vita americana, considerati in rapporto alle prospettive ed alle mete previste per il 1970. La vastità degli argomenti è tale che il Rapporto si limita ad accennare ai vari problemi, senza poter fare una indagine approfondita. Né questo rientrava fra gli scopi del Rapporto stesso, destinato principalmente ad essere lo strumento per una pubblica discussione fra gli americani.

In esso si riaffermano principi già noti, se ne enunciano altri applicati solo dopo il New Deal, e soprattutto viene fatto un esplicito richiamo ad un concetto meno materialistico della vita individuale e sociale americana.

Molte idee sono cambiate anche nella Confederazione: il popolo americano, dopo la tremenda esperienza della seconda guerra mondiale ha capito che il destino degli Stati Uniti è indissolubilmente legato alle sorti del mondo libero e che essi non possono rinunciare al compito gravoso, imposto dalle circostanze, di essere il baluardo principale contro le dittature.

Ciò è detto esplicitamente nel Rapporto e viene ribadito quando si parla del compito degli Stati Uniti verso i paesi sottosviluppati, verso l'Europa libera ed in generale verso i Paesi amanti della libertà.

E' evidente che l'opinione pubblica americana, per essere pronta a sopportare, per anni e forse per decenni, la responsabilità ed il peso finanziario della difesa del mondo libero, deve abbandonare i principi materialistici che hanno dominato larghi strati della popolazione e deve invece fare appello al grande corredo di forza morale e di principi etici dei primi immigrati.

Uno dei problemi più delicati, esaminati dal rapporto è quello dei pregiudizi razziali e religiosi: viene naturalmente riaffermato il principio della assoluta eguaglianza dei cittadini, indipendentemente dalla razza, dalla religione o dal sesso di appartenenza. Sappiamo come purtroppo questo problema non sia ancora risolto, né può esserlo con dichiarazioni di principio o con una legislazione adatta.

Come in tutte le questioni che investono la responsabilità e le opinioni o pregiudizi individuali, non è facile poter addvenire ad una soluzione soddisfacente entro limiti di tempo ragionevolmente brevi. La eliminazione dei pregiudizi non è agevole, anche quando esiste una decisa volontà del popolo, cioè della maggioranza di esso, contraria alle discriminazioni; tuttavia per quanto difficile, le possibilità sono maggiori in un regime democratico che in una dittatura, in un paese che colloca l'individuo prima dello stato che in un paese collettivista.

Ma l'aspetto principale del Rapporto consiste, a mio avviso, nella affermata necessità di tutelare i diritti individuali, sanciti nella Dichiarazione dei Diritti e nuovamente riaffermati nella loro integra attuale validità, attraverso una legi-

slazione che elimini le ingiustizie sociali che sorgono inevitabilmente anche in una società democraticamente progredita. Quando viene affermato che gli Stati Uniti dovranno raddoppiare, entro il 1970 il bilancio per l'educazione e la scuola e che, in questo quadro, dovranno essere migliorati gli stipendi ai maestri, si afferma un principio e si definisce una linea di condotta che modificano notevolmente l'applicazione pratica dei principi di assoluta libertà individuale praticati fino a qualche decennio fa. Il Rapporto rivela abbastanza chiaramente il processo evolutivo in atto nella società americana che pur non rinnegando la preminenza dell'individuo rispetto a qualsiasi forma di vita collettiva, pur dichiarando insopprimibili le libertà individuali enunciate 180 anni or sono, determina quali debbano essere le condizioni entro le quali queste libertà debbano essere esercitate e soprattutto quali debbano essere i limiti che è necessario imporre alla libertà individuale affinché questa possa essere esercitata da tutti i cittadini.

Se la politica americana del decennio 1960-1970 sarà svolta secondo le grandi linee tracciate nel Rapporto, assisteremo ad una lenta evoluzione nella politica interna, intesa soprattutto a garantire per tutti i cittadini la possibilità di esercitare le proprie naturali capacità secondo una libera scelta individuale, a promuovere uno sviluppo economico tale da permettere per tutti un migliore tenore di vita, ad introdurre una legislazione che elimini le discriminazioni razziali o religiose o di qualsiasi altra natura, ed infine a realizzare un perfezionamento del sistema democratico, tale da assicurare al popolo il vero ed effettivo governo del paese, senza predominio di classi sociali o di interessi particolari.

In campo internazionale la politica degli Stati Uniti si orienterà secondo due

programmi fondamentali: la difesa del mondo libero e delle libere istituzioni nonché una sempre maggiore collaborazione con l'Europa; secondariamente un organico piano di aiuto e di assistenza ai paesi sottosviluppati.

Gli eventi ai quali abbiamo assistito finora e la politica dell'Amministrazione Kennedy confermano che gli Stati Uniti intendono perseguire le mete indicate nel Rapporto (che era stato preparato per il Presidente Eisenhower verso la fine del suo mandato): il raggiungimento di queste mete comporta necessariamente l'abbandono di tutti i principi egoistici e materialistici manifestatisi durante il periodo della industrializzazione e nel primo dopoguerra, mentre rimangono intatti gli ideali di libertà che costituiscono il comune retaggio dei Pellegrini del « Mayflower », dei soldati di Valley Forge, dei pionieri, e dei milioni di soldati americani che hanno combattuto sulle spiagge del Pacifico e di Normandia.

M. VAGLIO

Milano.

AUTORI VARI, *Money and Credit. Their Influence on Jobs, Prices and Growth.* Prentice-Hall, Englewood Cliffs 1961. Un volume di pp. 285.

Questo rapporto della *Commission on Money and Credit*, che ambiziosamente vorrebbe essere « il primo esame esauriente, in mezzo secolo, degli istituti pubblici e privati, della politica economica e delle relative misure negli Stati Uniti », in realtà ci lascia perplessi fin dalle prime pagine. E' alla validità dell'analisi economica e delle affermazioni contenute nei primi due capitoli (gli obiettivi della politica americana) che limiteremo le nostre osservazioni, lasciando il resto all'e-